Informazioni

Palazzo Comunale Vezzano Vallelaghi
38096 Vezzano - Vallelaghi (Trento) > Via Roma, 41,
Telefono > 0461 864014
Mail > info@comune.vallelaghi.tn.it

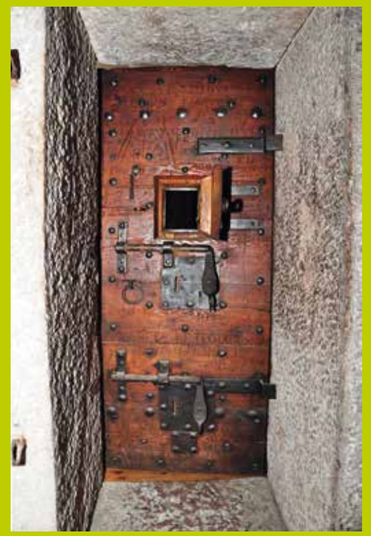
Comune di Vallelaghi
Assessorato alla Cultura e all'Istruzione

Palazzo Comunale Vezzano Vallelaghi

Ricerca storica a cura del

Foto di Alberto Margoni

Fonti documentali della Soprintendenza per i Beni Architettonici della P.A.T.



Cenni storici

Anche se le notizie storiche non sono molte si può con certezza affermare che l'edificio oggi sede municipale ha avuto, nel corso degli ultimi secoli e fino ai giorni nostri, un'importanza rilevante per le vicende di tutta la valle.

Il palazzo, sulla base delle caratteristiche tipologiche, di alcuni materiali e della data "1619" ritrovata sul portale del muro che separava le aree di pertinenza sul retro delle due unità edilizi, sembra risalire al diciassettesimo secolo.

Nato come edificio residenziale signorile, fu nel 1806 ceduto dal nobile locale de Benigni al Comune per collocarvi la sede Giudiziaria con annesse carceri ed in tale occasione venne descritto nei documenti come fornito di cortile, portico, androni areati e dipendenze. Successivamente, tra il 1810 ed il 1814, la sede del Giudizio fu trasferita a Trento ma, con l'annessione del Tirolo all'Austria, nel 1815, fece ritorno a Vezzano. Nel 1868 vennero insediati gli Uffici del Catasto e del Libro Fondiario che vi rimasero per 67 anni, fino al 1935. Nel frattempo l'edificio fu oggetto di importanti modifiche (1886). Tra il 1918 e il 1931 esso assunse la denominazione di "Regia Pretura" e dal 1936 divenne sede del Fascio locale.

Nel 1936, durante l'occupazione tedesca, il palazzo fu trasformato in caserma e quartier generale di un'unità di fanteria tedesca.

Nel 1950 il piano terreno ed il primo piano divennero magazzino e deposito dell'A.N.A.S..

Negli anni '60 vi si trasferì provvisoriamente l'asilo infantile.

Nei primi anni '80 l'edificio è stato oggetto di risanamento e restauro; diventando quindi sede del Comune di Vezzano e dal 2016 del neo-costituito Comune di Vallelaghi.

Dalla Determinazione n. 709/12.10.2012 della Soprintendenza per i beni architettonici della P.A.T.

"...accertato che il complesso ex pretura, (edifici ed aree di pertinenza), contraddistinto in catasto con le pp.ed. 2 -3 C.C. Vezzano presenta le caratteristiche indicate nell'art. 10, comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in base alle motivazioni e agli accertamenti indicati nella scheda di verifica dell'interesse culturale, in quanto: complesso architettonico di origine seicentesca nato come residenza nobiliare e trasformato nell'Ottocento in sede Giudiziaria con annesse carceri.

Collocato al limite meridionale del centro storico con affaccio sulla via principale che percorre longitudinalmente il paese, l'insieme è composto da un edificio dai caratteri signorili al quale si addossa sul lato settentrionale un fabbricato (costituito a sua volta dall'accorpamento di due unità) di forme dignitose ma ordinarie; il primo fu sede della Pretura e nel secondo furono collocate le carceri. Sul lato est, ad unione dei due fabbricati si erge un alto volume parallelepipedo adibito a servizi. Sullo stesso lato si sviluppa il cortile di pertinenza, un tempo giardino, circondato da muri in pietra.

L'edificio principale di origine seicentesca, completamente rimaneggiato nella seconda metà dell'Ottocento, conserva evidenti caratteristiche tipologiche dell'architettura tardo barocca. Impostato su pianta rettangolare, si eleva compatto su tre piani fuori terra più sottotetto ed interrato. L'impianto distributivo planimetrico è caratterizzato dalla partizione trasversale in tre moduli che si ripetono anche ai piani superiori: la fascia centrale è costituita da un ambiente unico che a piano terra è un androne voltato a botte ed ai piani superiori un'ampia sala dalla quale si ha accesso ai locali laterali, due per lato. Nel quadrante nord ovest è collocato il vano scala che costituisce il nodo di collegamento tra i piani e tra i due edifici contigui. L'interno conserva pregevoli elementi in pietra calcarea rossa quali le scale, gli stipiti delle porte ed un camino al primo piano. I prospetti sono regolari e segnati ritmicamente dalle aperture tutte contornate da cornici in pietra, quelle superiori hanno architrave modanato e quelle inferiori, compresi i portali d'accesso, sono lavorate con conci a bugnato di tipo manierista. Le facciate sono concluse da un cornicione retto da mensole aggettanti.

A nord del palazzo nobiliare si annette, condividendo il grosso muro portante, l'antica sede delle carceri, delle quali oggi ne rimane solo una cella al primo piano. L'impianto planimetrico, di forma quadrangolare, è suddiviso trasversalmente da due macro porzioni a loro volta ripartite in vari ambienti. A piano terra l'organizzazione spaziale è canonicamente risolta con androne centrale, scandito da archi in pietra, sul quale si affacciano i locali laterali (anch'essi introdotti da portali lapidei) ed il vano scala in posizione mediana del lato nord. Primo e secondo piano presentano la medesima suddivisione delle superfici e mantengono l'originario dislivello tra le due porzioni trasversali. Il locale nell'angolo nord est del primo piano conserva una delle celle carcerarie con l'originale rivestimento ligneo delle pareti, il pavimento, le inferriate e l'accesso con massicce cornici in pietra e porte su entrambi i lati. I prospetti presentano una certa unitarietà e regolarità di composizione (forse raggiunta con l'intervento ottocentesco) e denunciano la secondarietà gerarchica dell'edificio nell'uso di elementi architettonici semplificati espressi nelle semplici cornici lapidee delle aperture.

Sul retro, a congiunzione tra i due corpi principali si erge una torretta con aperture ad arco, già presente nel catasto austriaco ma evidentemente manomessa in tempi posteriori.

DETERMINA

1. di accertare, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, l'interesse culturale del complesso ex pretura, (edifici ed aree di pertinenza), contraddistinto in catasto con le pp.ed. 2 -3 C.C. Vezzano sulla base delle motivazioni e degli accertamenti indicati nella scheda di verifica dell'interesse culturale sopra richiamata; ..."